

# il corriere.

ABBONAMENTI: Anno L. 4 - Semestre L. 2,25

Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica - I manoscritti non si restituiscono - Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

## di Trapani



N. 45.-Anno V.

Trapani - Domenica 30 Novembre 1913

Anno V.-N. 45.

### La nuova Camera e le catastrofiche previsioni del nasismo

Nella foga dell'entusiasmo per la riuscita di alcune candidature antigiolittiane in Sicilia, si menò tanto scalpore, che per poco non si riuscì a far credere ad una generale insurrezione contro il Governo e contro Giolitti ed a una violenta levata di scudi della Camera.

Per poco non si fece credere che le elezioni del 26 ottobre avevano segnato la fine del dispotismo e istaurato il regno della democrazia, con la libertà, la giustizia, il benessere.

Nell'impeto dell'attacco e fra gli spasimi del livore, si dipinse a vivi colori la fine di un dominio nefasto e si salutò con gioia delirante ed altrettanto artificiosa l'inizio di un'altro regno che avrebbe assicurato al popolo ita-

liano un avvenire ridente e felice. L'onnipotenza giolittiana sarebbe andata in frantumi al primo attacco della battagliera falange che dalla massa elettorale aveva ricevuto il mandato imperativo di portare guerra al persecutore di Nasi; e questa falange aveva trascinato dietro a sé l'intero esercito conquistatore.

Il magno giornale di Palermo, che presume di esprimere l'opinione pubblica e il sentimento della Sicilia, si fece banditore della crociata, severamente ammonendo gli eletti ed elevandosi a custode e vindice della volontà del popolo.

Alla crociata tenne bordone un altro magno quotidiano della capitale, il *Giornale d'Italia*, che se ne è fatto paladino per spirito di avversione a Giolitti, dimenticando la campagna feroce in altri tempi sostenuta contro le scandalose gesta nasiane alla Minerva.

Sono passati pochi giorni; e le catastrofiche previsioni svaniscono e l'astro giolittiano torna a risplendere di tutta la sua luce sull'orizzonte parlamentare.

Il Ministero si ripresenta completo e concorde alla Camera; il partito radicale, su cui gli oppositori facevano largo assegnamento e che era oggetto di corte spietate, restò unito al Ministero per seguire la via delle riforme sociali e continuare la politica democratica; la inaugurazione della XXIV legislatura si compie con la massima solennità ed il discorso della corona è accolto da grandi e continui applausi quanto non lo era stato mai. Il quale discorso, dalla intonazione così spiccatamente democratica, rappresenta bensì la parola augusta del Re, che sta al disopra dei partiti e delle competizioni di parte, ma è redatto, come è noto, dal Governo al quale quindi risale buona parte del successo riportato.

Ma un'altra vittoria ancora più rilevante ha riportato il ministero Giolitti nella elezione del Presidente della Camera.

Da questa prima votazione di natura essenzialmente politica è risultato che la maggioranza del gabinetto comprende due terzi della Camera.

In una parola, si può oggi sintetizzare la situazione politica della nuova Camera nel fatto confermato da tutti i giornali che il Governo, pur fra le vive correnti di energia inviate dalle masse elettorali e fra gli spiriti battaglieri di alcuni neo-eletti, raccoglie ancora attorno a sé una grande maggioranza.

Tutto questo avviene, consule Giolitti, colui che per il *Giornale di Sicilia* e il *Giornale d'Italia* è l'uomo nefasto al popolo e che la Camera, per mandato categorico del popolo stesso, avrebbe rovesciato in poche ore dalla rocca di Montecitorio.

Le catastrofiche previsioni dei due magni paladini del nasismo, di quel nasismo che era riuscito a far credere alla esistenza di una fantastica opinione pubblica in Sicilia ed a una falsa tendenza della Camera, uscita dalle elezioni a suffragio generale, sono così apparse ben lontane dall'avere il più piccolo riscontro nella realtà. Il nasismo riceve così un'altra clamorosa sconfitta.

### I RICORSI PER L'INELEGIBILITÀ DELL'ON. NASI chiedono la proclamazione di Di Stefano e Guarino a Palermo I° e Caltanissetta

Togliamo dal *Giornale d'Italia* del 27: «La contestazione dell'elezione Nasi a Caltanissetta è la stessa di quella che si è fatta a Palermo per il primo collegio; la ineleggibilità dell'on. Nasi per le note ragioni, che si sono anche discusse nelle aule giudiziarie e d'onde è venuta la recente sentenza della Corte d'Appello che ha deciso che il Nasi non potesse esser iscritto nelle liste elettorali.

«A Palermo i fautori dell'on. Di Stefano e quelli del comm. Guarino hanno nelle loro contestazioni proposte ai seggi elettorali tirate le conseguenze che giuridicamente derivano dal principio della ineleggibilità del Nasi.

«Se Nasi è ineleggibile le schede di lui sono nulle e debbono essere sottratte dal computo.

«La nullità essenziale diventa con questo sistema nullità anche formale, ed è come sulle schede si fosse scritto una parola insignificante, e non la designazione d'un candidato, perchè l'ineleggibile non può essere nè candidato, nè eletto, come non è elettore.

«La inutilità dei voti dati all'on. Nasi non può viziare l'utilità di quelli dati agli altri eleggibili, i quali, tolte le schede nulle, avrebbero raggiunto i due requisiti voluti dalla legge, e cioè quello del decimo degli elettori iscritti e l'altro della metà più uno dei votanti, non computate le schede nulle date a Nasi.

«Con questo sistema dei due ricorsi la Camera potrebbe sopprimere la questione Nasi in Sicilia. I ricorsi dunque tenderebbero a far proclamare dalla Camera l'on. Di Stefano per il primo Collegio di Palermo e il Comm. Pietro Guarino per il Collegio di Caltanissetta».

## Il trionfo dell'omertà e della violenza

### Nasi deve essere convalidato per opportunità politica!!

L'atteggiamento fazioso di Nunzio Nasi, minacciante la rivolta in Sicilia, al suono del suo inno, sembra che cominci ad essere preso sul serio. Un giornale, infatti, di Palermo, che pretende di dirigere l'opinione pubblica e qualche uomo, come Sonnino, che tiene alla fama di uomo politico, si fanno in quattro per sostenere, che la opportunità politica impone il dovere di convalidare la elezione di Nasi.

Ben è vero che esiste, in Italia, una legge elettorale, la quale esclude dal diritto di elettori e di eleggibili, fra gli altri, anche i condannati per peculato; ben è vero che questa legge è confortata dal favore popolare, come una delle più grandi conquiste della democrazia, e che la ricordata indegnità elettorale è sorretta dalla ragione, dal diritto, e dalla moralità; è pur vero che, in conseguenza di tale legge, centinaia di elettori sono stati cancellati dalle liste elettorali, ma, di fronte alla persona e all'atteggiamento rivoltoso di Nasi, è necessario che quella legge si sospenda, anzi che la si violi apertamente, perchè così esige l'opportunità politica, assunta a *suprema ragione di Stato*.

Fin oggi nessuno aveva insegnato che in uno Stato forte e libero ci fossero opportunità politiche cotanto superiori alla legge da imporne l'abolizione. Ma se ci fossero vien fatto di domandare: di quale opportunità politica intendono parlare cotesti salvatori della patria? L'opportunità forse di far cessare l'agitazione di qualche città siciliana, fomentata dall'opera e dalla parola demagogica di un uomo, che cacciato dal parlamento come un indegno, non intende rispettare le sentenze del suo paese? Nessun dubbio che sarebbe lodevole cosa la cessazione di simile agitazione, principalmente per il decoro della stessa Sicilia, ma il rimedio che si propone appare in verità, ed è, molto peggiore del male: sarebbe la dichiarazione della impotenza dello Stato, costretto a rinunziare all'impero delle sue leggi di fronte al contegno di un uomo, che si agita, sfida, minaccia coi pugni chiusi.

Il rimedio sarebbe addirittura anarchico, più rivoluzionario di quella rivoluzione che si ha la oltracotanza di minacciare; imperocchè quando si arriva al punto di non potere imporre il rispetto alla legge, anzi volontariamente a questo rispetto si rinunzia, il fallimento del prestigio, della forza, dell'autorità di uno Stato non potrebbe esser più completo, e il danno più incalcolabile.

I riottosi, gli astuti, gli anarchici, tutti apprenderebbero che in Italia basta assumere un contegno mafioso contro i poteri costituiti e aver l'abilità di reclutare un seguito comunque, perchè questi cosiddetti poteri, per opportunità politica, val quanto dire per debolezza o per viltà, rinunzino al proprio prestigio e soprattutto alla propria funzione.

Nell'epoca triste degli staterelli italiani bastava un capitano di ventura per fare capitolare Principi e Signorie. Nulla di dissimile, oggi!

La opportunità politica, in uno Stato che si rispetti, non può partorire simili esempi di debolezza e di impotenza; essa invece impone il massimo rispetto alle leggi e che queste imperino uguali per tutti, pei deboli e gli umili, come per gli audaci e i potenti; impone che lo Stato sia investito di tutta la fierezza della sua autorità, perchè non ci può essere giustizia e libertà, se non sotto l'egida della legge. Oggi che nuove falangi entrano a far parte della vita pubblica, non si può consentire che il sentimento del rispetto alla legge venga diminuito o oppresso, giacchè il popolo deve essere confortato dalla coscienza che le leggi sono, e non somigliano a quella tale rete, in cui solo i moscerini incappano!

Nunzio Nasi entri pure alla Camera! Egli non farà spavento ad alcuno; vi troverà forse la fine che merita. Ma entri per la via diritta, senza manomettere la legge, anzi col rispetto di essa, che dà il modo e segna la via, attraverso la quale è passato e passa qualunque cittadino, che abbia avuto la disgrazia di una condanna, ed è la via della riabilitazione.

Perchè Nunzio Nasi non intende battere quella via, via aperta a tutti, aperta dalla legge? Quali privilegi egli crede di potere accampare? Evidentemente egli crede di riconquistare il suo posto da trionfatore, al disopra e al di fuori della legge, anzi contro la legge, per violenza, per imposizione, per atto di mafia e di omertà.

L'opportunità politica non può consigliare tanto, non può consigliare la resa e la dedizione di fronte alle minacce di un uomo e agli schiamazzi della folla; il giorno della resa sarebbe il giorno della bancarotta di ogni potere e di ogni autorità.

\*\*\*

Eppure in tale situazione di cose è davvero edificante lo spettacolo, che offrono il Governo e alcuni gruppi di Deputati. I Deputati siciliani per l'interesse egoistico di non essere disturbati nei propri collegi e di liberarsi di un uomo ingombrante, sono i più veri e maggiori fautori della *convalida*, magro la legge. E orpellano il loro atteggiamento sotto l'aspetto della opportunità politica, esagerando magari l'agitazione, come se fosse sul punto di degenerare in una rivolta. Così Nasi convalidato si rinchiuderebbe nel suo quartiere di Trapani e finirebbe di rompere... i timpani al prossimo. Del resto i trapanesi lo vogliono ed è giusto che se lo godano loro e se lo tengano caro!

Alcuni dei Deputati socialisti, dopo di avere aperto il fuoco contro Nasi e di averlo trascinato avanti all'Alta Corte di Giustizia e fatto condannare, malgrado la

famosa promessa di liquidare certa classe di uomini politici, uno ad uno, si sono oggi ritirati in buon ordine e chiusi in un silenzio meraviglioso, anche loro guidati da un interesse egoistico, quello di lasciare che nel paese cresca comunque il malcontento contro le istituzioni e crescano pure le agitazioni, che possano preparare il terreno propizio alla loro propaganda e alla loro ascesa. Tasca, dopo di avere per 20 anni dispregiato Nasi, oggi cammina a braccetto con lui. Sonnino e suoi che col *Giornale d'Italia* furono i più feroci e implacabili persecutori di Nasi oggi versano lagrime di coccodrillo sulle colonne di quel giornale, anch'essi spinti dall'interesse egoistico di procurare a qualunque costo molestie e imbarazzi al Governo, di cui sono oppositori. D'altra parte il Governo, abilmente accusato da Nasi come artefice primo della pretesa persecuzione e della condanna, per smentire l'accusa si lava le mani come Pilato e lascia che la Camera decida a suo libito, senza guida e senza consiglio.

Lo spettacolo non potrebbe essere più miserevole, mentre miserevole non è la questione che si dibatte: questione morale e giuridica della più alta importanza, che investe ed attacca tutta l'autorità dello Stato.

Noi non ammettiamo siffatti atteggiamenti e contegni, neppure quello assunto dal Governo, che in una questione così grave di massima, ha e deve sentire la sua responsabilità.

Questioni, come questa, che attaccano l'essenza dello Stato, non possono, nè debbono abbandonarsi alla mercè di interessi mal sani ed egoistici, fino a determinare venti impetuosi di follia. Ognuno deve assumere il suo posto e con esso la sua parte di responsabilità.

La Camera nuova è investita di tutta la fierezza della sua autorità per amministrare giustizia alta, luminosa, inflessibile. «Non sono ammessi — scrive opportunamente *La Vita* — casi di omertà e neppure casi di indulgenza. Agli elettori, la grande massa, si ha da infondere il sentimento che nella legge stessa e nella dignità della Camera sono insite le migliori difese contro le diverse sopraffazioni, vengano esse d'alto o vengano dalla piazza.»

\*\*\*

Che se, poi, in un paese come il nostro, educato col lievito del sentimentalismo, il caso Nasi merita una speciale considerazione e magari un atto di clemenza, venga pure quest'atto di clemenza, ma per la via diritta, nelle forme volute dalla legge, in quelle forme sovrane, che tutti hanno il dovere di rispettare, come espressione legittima delle perogative, che sono sancite nella magna carta delle nostre libertà.



### Nasi risponde a Colajanni, Tasca e C

Napoleone Colajanni, alla vigilia di presiedere il banchetto dato in Palermo in onore della democrazia siciliana, aveva pubblicato nella sua *Rivista Popolare* un severo articolo sulle elezioni multiple nasiane, mettendo in rilievo il decadimento del senso morale e concludendo che nulla aveva da modificare o da togliere a quanto aveva scritto sul *vento di follia*.

Nasi ha creduto di vendicarsi dell'audacia di questo primo arrivato della politica e sociologo da strapazzo, che nel regno nasiano aveva osato parlare così alto e forte manifestando le sue idee con piena ed assoluta libertà. Dalla tonda del piroscampo in partenza da Palermo, egli ammonì alla turba plaudente, che lo aveva accompagnato a suon di tamburi e di trombe, che si recava colà dove il dovere lo chiamava (!) e riferendosi alle libere ed elevate affermazioni dell'on. Colajanni, aggiunse: « *In Sicilia non vi sono popoli decadenti e se Palermo ha perduto per un momento il fulgore di prima non è stato per decadenza, perché colla data del 26 ottobre ha riacquisito la sua grandezza antica, la gloria della sua tradizione!* » (1)

Palermo dunque era decaduta perchè non si era ricordata di Nasi; ora che lo porta in trionfo è ritornata grande e gloriosa. È tornata ad essere la città delle grandi iniziative, la città eroica, che fece sentire i rintocchi della campana della Gancia. Il sole del Vespro e del 27 maggio risplende sulla città invitata, dacchè nel suo 1° collegio ha fatto uscire vittorioso dalle urne il nome di Nasi.

Dopo Colajanni, è la volta di Alessandro Tasca; perchè Nasi non la perdona a nessuno di coloro che, nel suo regno, si occupano di lui e delle sue cose ed esprimono liberi ed alti pensieri. Tasca a proposito di un certo regionalismo nasiano aveva detto che puzzava di *sette e mezzo*, vale a dire di demagogia rivoluzionaria. Nasi risponde: « *Palermo, la Sicilia, non sono usi a minacciare; esse attendono impavidi che la giustizia sia amministrata e noi aspettiamo con le armi al piede che questa giustizia venga, che sia fatta!* »

Quanto è bello questo aspettare con le armi al piede la giustizia! O la giustizia... o la vita!

La Cassazione di Roma e la Camera restino avviate! Se la signora giustizia non vuole incomodarsi ad andare incontro a Nasi, le *armi sono pronte*. Altro che *sette e mezzo*! Quanto senso di devozione alle istituzioni, di rispetto alle leggi del proprio paese, di omaggio agli organi giudiziari, vi è in quell'attesa con... *l'arma al piede*! D'ora innanzi tutti i giudicanti e i giudicati potranno attendere che giustizia sia loro resa con... *l'arma al piede*! L'atteggiamento, non c'è che dire, è nobile e dignitoso e soprattutto efficace.

Ma non è tutto.

Nel regno nasiano un'altra vergogna premeva sopprimere a tamburo battente, prima che avesse potuto assumere proporzioni preoccupanti; urgeva far cessare una buona volta la indegna gazzarra fra i pretendenti alla successione del trono. cominciata prima che esso si fosse reso vacante e la successione fosse dichiarata aperta. Al popolo non si poteva più oltre offrire lo spettacolo sconsigliato senza che ne scapitasse la dignità e il prestigio della Corona. Il *Giornale di Sicilia* con Galimberti; *l'Ora* con Muratori, il venerabile La Manna alla finestra, il Comm. Armò in aspettativa e Raffaele Palazzolo fra le colonne del *Giornale d'Italia* non avevano voluto smetterla e continuavano con un crescendo rossiniano a disputarsi accanitamente le spoglie del non ancora spodestato sovrano. Il che doveva naturalmente destare le giuste ire di quest'ultimo, che in tono seccato e reciso ammonì ancora una volta: « *Il 1° collegio di Palermo non è all'incanto e non lo sarà mai. Dobbiamo compiere una seconda vittoria e dopo quella vesterò fra voi...* »

A questo punto dell'allocuzione fu notato che la fronte dell'oratore si offuscò; forse perchè gli dovette balenare alla mente l'ostracismo che gli era stato inflitto nel banchetto della democrazia; sicchè si affrettò a concludere con questo razzo finale: . . . . .

... « *e non parteciperò a nessun banchetto, a nessuna mensa!* »

L'effetto di queste ultime parole, di queste ultime minacce fu sorprendente. Il *Babbio* che ha pupazzettato l'avvenimento onde passarlo alla storia, afferma che a quella geniale trovata, la turba delirante al suon dell'inno Nasi si diede a cantare la seguente strofa:

*Castagnari* — Olè, olè, olè...

*Nasi* — Ero un proscritto, or sono Nunzio duca di Trapani Signor di Ballarò.

*Castagnari* — Olè... olè... olè...!!!

### Causa civile per rivendicazione di proprietà

Al Tribunale civile di Palermo si discute una interessantissima causa. Il *Giornale di Sicilia* rivendicando la pro-

prietà del I Collegio di Palermo intendeva di farne un gentile presente all'onorevole Galimberti. Contro di lui insorse l'on. Nasi, portando testimoni che il detto Collegio è invece di sua esclusiva proprietà come la macchina da scrivere e i libri e i servizi da tè e da caffè del Ministero della P. I.

La discussione è stata vivacissima. Si ebbero degli incidenti piccanti. Ad un certo punto un avvocato venne fuori con la peregrina idea che il Collegio potesse eventualmente appartenere agli elettori. Ma l'imprudente fu presto messo a posto. L'On. Nasi lo accusò di essere un vile strumento del Nord contro il Sud. Il Presidente poi lo espulse fuori della sala. La sentenza uscirà di questi giorni.

Dal *Giornale Meschino* — Milano.

## Il fenomeno Nasi a Caltanissetta

### Un'intervista col Comm. Pietro Guarino

*Quale valore politico e morale hanno le multiple elezioni di Nasi fu messo in rilievo in molti nostri articoli. Ora il Giornale d'Italia pubblica un'intervista avuta da un suo redattore col Comm. Pietro Guarino competitore di Nasi a Caltanissetta, nella quale sono chiaramente esposte le ragioni che hanno portato l'affermazione nasiana in quel collegio. A noi piace di riportarla perchè il pubblico sia sempre più edotto e non si lasci maggiormente turbare.*

Il Comm. Guarino, premesso che la manifestazione di questo fenomeno a Caltanissetta non possa considerarsi uguale a quella di Trapani e neppure a quella di Palermo, dice: « A Trapani il Nasi seminò i benefici quando egli fu ministro, ed ha raccolto la gratitudine personale del suo paese. A Palermo il fenomeno Nasi è stato un *cooperchio* del fenomeno Palizzolo, che risorge nel collegio di Ballarò.

« Dopo la condanna, la questione Nasi non agitò più la cittadinanza di Caltanissetta, ma il Comitato nasiano di Trapani continuava a mantenersi in rapporti con l'avv. Mancuso-Lima.

### I coefficienti del fenomeno Nasi

— E quali sono questi coefficienti?

— Il primo coefficiente è la lotta di Gaetani e del partito suo contro il Governo e l'Amministrazione comunale di Caltanissetta, lotta che si spingeva anche contro il Testasecca e si spinse quindi contro di me. Il Gaetani ha preso in prestito il nome di Nasi per non combattere col suo nome, ma egli si sarebbe presentato anche quando il Nasi non ci fosse stato, e si sarebbe presentato anche contro il Testasecca. Lo scopo del Gaetani era quello di avere una rivincita sul Governo, che aveva sciolto il Consiglio Comunale e contro l'Amministrazione comunale, che aveva preso il suo posto.

Il secondo coefficiente dell'agitazione nasiana è stato dato dai socialisti, guidati dal Lo Piano. Il Lo Piano ha combattuto altre volte per avere il collegio ed ha combattuto come candidato, contro il Testasecca.

Egli quindi avrebbe combattuto contro il Testasecca, ed ha combattuto contro di me; perchè il collegio restasse vuoto con la elezione di Nasi, che certamente non l'occupava.

Il terzo coefficiente deve ricercarsi nello stato dei partiti municipali, nei diversi comuni. Il Nasi ha preso i partiti di opposizione di Sommatino e di Delia, perchè essi volevano misurarsi contro gli avversari che erano al potere. A Pietraperzia ebbe con sé il partito di maggioranza, perchè vi è un avvocato di colà — il Maienza — che aspira anche lui alla deputazione politica; ed anche lui, come il Lo Piano, aveva interesse a lasciar libero il collegio, facendolo occupare irrisoriamente dal Nasi.

Bisogna tener presente che il Maienza è radicale, e i radicali qui combattono tanto il socialista Lo Piano, che il Gaetani, il quale appartiene a quella frazione del partito liberale alla quale non appartengo io.

Come vede — conclude il mio cortese interlocutore — tre partiti, ripugnanti l'uno all'altro, si unirono nel nome di Nasi, ma ognuno per ragioni d'interesse proprio.

Fu una vera coalizione d'interessi. Il Nasi sfruttò questa situazione.

— Ma allora il nasismo a Caltanissetta non esiste?

— Il nasismo è entrato nel metodo col quale la lotta si è combattuta, perchè per vincere col nome di Nasi, lo si è dovuto creare nella coscienza del popolo. Ed al popolo si è dato ad intendere che Nasi fosse un perseguitato perchè siciliano: che il piemontese Giolitti, geloso di lui, gli aveva — con un'infame calunnia — tagliare i passi alla presidenza del Consiglio dei ministri; quindi si è portato abilmente a galla tutto quel lievito di regionalismo, che è così vivo ancora nel nostro popolino. Nasi da martire è diventato santo nell'immaginazione delle donne del popolo, alcune delle quali hanno cucito negli abiti dei figli la fotografia dell'ex-ministro, come l'immagine del protettore della città. Il popolino ha creduto anche che Nasi potesse far sopprimere le imposte e le tasse che si pagano. Ci sono state delle donne che si sono gettate ai piedi di Nasi e gli hanno baciato la mano, come si trattasse di un santo, o di un vindice. Si crede anche dal popolino che Nasi possa fare un altro miracolo diminuendo il prezzo della farina e del pane!

La messa in scena della propaganda nasiana è stata idonea a raggiungere questo scopo di glorificazione del condannato. Ogni giorno nelle piazze pubbliche si facevano delle vere prediche. Per dare una idea al popolo che non ci ero che io contro di Nasi, le prediche si fecero da tutti i balconi, compreso quello dell'on. Testasecca.

— Ritiene che gli elementi che hanno composto questo fenomeno si vadano sciogliendo, o si mantengano invece uniti?

— Credo che vadano sciogliendosi.

### La protesta contro il Governo

Il fenomeno aveva un altro coefficiente: quello della protesta contro il Governo.

Le classi intellettuali — continua il commendatore Guarino — volevano protestare contro l'ente Governo, al quale hanno voluto ascrivere tutti i nostri mali, come se il Governo fosse qualche cosa di sovrapposto a noi e non piuttosto la espressione ultima della coordinazione delle forze nazionali. E il Governo, qui, come ente astratto, si è impersonato nell'on. Giolitti, il quale quindi ha dovuto pagare per tutti i Ministri che si sono succeduti prima di lui. La questione del reggimento, per esempio. La sede del reggimento fu tolta a Caltanissetta ventidue anni fa, e Giolitti non era certo ministro, allora. Per ventidue anni si è vissuto senza il penacchio del colonnello; ora l'on. Giolitti ha dovuto espiare il fallo di questa privazione, che è stata tanto ben sopportata, che la cittadinanza, per questo lungo periodo, ha rimandato sempre alla Camera l'on. Testasecca, il quale ha sempre votato per Giolitti.

Ogni oratore per Nasi si è creduto autorizzato a scaraventare una sequela d'ingiurie contro Giolitti, e quando ha votato il sacco, ha creduto d'aver ucciso l'ente Governo.

Però questa protesta è ormai esaurita e vi è molta gente — adesso — che si chiede: « ma come potremo ottenere quello che vogliamo, se il Governo non ci aiuta? »

D'altra parte i tre partiti che hanno fatto la sommossa delle cescienze ingenuo del popolo, oggi vogliono affermarsi, ed ognuno vuol vincere l'altro, col proprio candidato.

Certo Nasi resta ancora, pel popolino, un santo canonizzato, ma gli *osanna* del popolo diventato facilmente *crucifige*, quando cambia il programma dei sobillatori.

Difatti noi già abbiamo tre candidature: quella del Gaetani, quella del Lo Piano e quella del Maienza. Se ci mettete la mia, le candidature sono quattro!

Dove se ne va il nasismo ora che il Lo Piano, il Gaetani ed il Maienza dovranno battersi tra di loro?

Il Nasi ha sperato di poter riuscire a trasformare Caltanissetta in un'altra Trapani, specie ora che Trapani comincia a ciurlargli nel manico, ma egli s'inganna e con lui s'ingannano l'avv. Mancuso-Lima, presidente del suo comitato, che è forse l'unico nasiano convinto che ci sia qui.

Ora il collegio vuole il suo deputato, tanto più che ha creduto di sfogare il suo livore contro il Governo, votando il nome di Nasi!

— Perché mai Gaetani, Lo Piano e Maienza non affrontarono la lotta invece del Nasi, e crearono qui il fenomeno Nasi, sul nome del quale combatterono?

A questo punto il mio egregio interlocutore sorride, e poi soggiunge, crollando il capo:

— Le ho detto che si era già pesata la candidatura Testasecca, e Testasecca ha circa 30 anni di vita parlamentare e... 30 milioni. Non era facile debellarlo, e tutti coloro che sarebbero stati battuti, se si fossero presentati ognuno per sé, crederlo di diventare forti, unendosi nel nome di Nasi, che aveva due vantaggi per loro: quello di lasciar libero il collegio, in caso di vittoria, liberandolo anche dal Testasecca, che non si sarebbe più presentato se il Nasi avesse vinto; e l'altro vantaggio, che Nasi era il solo *manichino* che potesse vestirsi da martire e presentarsi, così travestito, al popolo per commuoverlo ed entusiasmarlo.

Bisogna sempre tener presente, per comprendere le cose qui, che la candidatura Nasi sorse contro quella del Testasecca, che allora era deputato in attività di servizio.

Vede — continua il comm. Guarino — anch'io avrei potuto fare come quei tre, e non presentarmi, ed attendere. Molta gente, prima dell'elezione, mi disse: « Ma quale follia... Lasciate passare la protesta Nasi, e poi saremo per voi!... »

Pareva come si fosse al tempo delle Crociate: « Dio lo vuole! ».

### Il preciso dovere di un cittadino

Ma a me questa è parsa una vita. Io ho creduto di compiere un preciso dovere cittadino, mettendomi contro la teppa nasiana che indisturbata potè rompere a sassate i vetri della mia casa, contro il fanatismo del popolino e contro i tre partiti alleati sotto il nome di Nasi.

Che cosa si sarebbe detto della mia città e degli altri paesi del collegio se il fenomeno Nasi non avesse suscitato una protesta? Come vede la mia è stata solo una *candidatura protesta* contro la *protesta* fatta in nome di Nasi, e sapevo lo insuccesso prima di accettare, giacchè in quindici giorni non s'improvvisa una lotta contro coalizioni e d'interessi e di partiti, che vi si preparano da tanto tempo, e contro il fanatismo di popolo, tanto più temibile, quanto più il popolo è ingenuo o buono! In quei quindici giorni di lotta Caltanissetta era diventata un vero inferno; mi diceva un amico che guardando la mia serenità (pare impossibile con l'io l'avessi conservata!) mi confortava col ricordo di quel Farinata che nell'inferno più vero e maggiore lo aveva in gran dispetto.

### « LA PAROLA »

I numeri 6 e 7 del battagliero periodico illustrato « La Parola », che si pubblica settimanalmente a Torino nei tipi della « Casa Editrice Italiana », contengono:

Un nuovo poeta italiano: Curio Mortari (*La Parola*) — Dai sette colli: Gentiloneide (A. De Roberto) — Novembre: Versi (Francesco Guglielmetti) — L'eroina della Fronda (A. Contessi) — Scienza e scientismo (Egizio Guidi) — Dove c'è arte c'è vita (*Il raccoglitore*) — Memorie di un marito (O. Modugno) — Libri ricevuti.

Abb. annuo L. 2,50 un numero c. ml 5

## MONDANITÀ

Al tempi che furono

Si sono scoperti degli arazzi che vengano a dimostrare, con una chiarezza rivelatrice quasi impertinente, come anche nelle nostre antenate fosse il gusto per certe raffinatezze e certe audacie che vengono attribuite esclusivamente alla morbidezza nostra. Non vi è detto forse che l'*agrette* era stata scoperta e adottata dalla modernità insaziabile di raffinato lusso? E la gonna spaccata non sembrava un'audacia ultra moderna?

Ecco invece venirci incontro dalle belle tele maestose dame con superbe acconciature d'*agrette* e ricche gonne di broccato e di velluto con lunghe spaccature in basso.

A questo punto un malignetto spirito maschile direbbe che le cose non sono come sono, ma... come si fanno. Certo che quelle nostre antenate possedevano una specie di parascandalo nel portamento nobile, nella maschera di solenne maestà da noi completamente messa in disuso. Ormai si esagera forse nel senso inverso, cercando di sottolineare con una nota piccante ogni più semplice mossa, di marcare ogni espressione con un'ombra di fascino misterioso o con un guizzo di provocante seduzione.

I tempi sono mutati, ma la donna non può dolersene. La sua femminilità ha ormai toccato le cime più squisite della perfezione e la sua civetteria è assurda alle finezze di un capolavoro di cesello; ella ha imparato a trattenere la bellezza oltre i limiti che parevano insormontabili, creando, come in una meravigliosa rinascenza, fascino riconosciuti, di più profonda bellezza e di più completa luce. Il risultato è lusinghiero, poichè al nostro tempo la donna di quarant'anni è celebrata con omaggio fervente. Ella non rappresenta più un tramonto malinconico di tardo autunno, ma una primavera su cui sia passata rapida una fiamma di sollone. È ancora la giovinezza che si celebra, in lei, più dovizioso di quella dei venti anni e illuminata da uno spirito più gagliardo e più sereno; ella è come un'opera d'arte che ha acquistato più valore per la rara e squisita patina del tempo.

Da quando Balzac ha scritto: « La donna di trent'anni », si è fatto molto cammino. In questi giorni, non per la prima volta, Henry Bataille celebra in *Phatène* il fascino dei quarant'anni.

E la donna può essere orgogliosa di aver saputo varcare il tempo, giungendo a recar più oltre, sull'abito della femminilità, i suoi doni di consolazione.

### Il decano dei pappagalli

I corvi hanno la reputazione di vivere vecchissimi. Ecco perchè l'uccello nero e disdegnato dai cacciatori, i quali fanno anche segni di scongiuro quando in campagna ne incontrano qualcheuno. E poi la carne del corvo è dura; e carne dura non vale una fucilata. Poichè sanno che i pappagalli dividono con i corvi il privilegio di vivere lungamente, spessissimo di diventare centenari.

Un periodico francese pubblica la fotografia del decano dei pappagalli; un venerabile uccello austriaco il quale può... ricordare di aver veduto spuntare e tramontare ben 117 primavere.

Questo uccello è nato nel 1796, quattro anni dopo Gioacchino Rossini sopra un *eucalipto* presso Sidney. Il figlio di un fattore lo predò e lo battezzò col nomignolo di Coeky. Ora appartiene alla signora Sarah Bennett, ed è diventato magro e voracissimo. Somiglia, anche in parte, alla... razza umana, ingorda nella sua più tarda etade.

### Le giarrettiere

Nulla di più antigenico che le giarrettiere: esse rendono difficile la circolazione sanguigna e favoriscono la produzione delle varici alle gambe. Si ovvia all'inconveniente facendo uso di cordoncini elastici che in basso, mediante un bottone o una pinzetta, tengono tesa la calza e in alto si assicurano ad altro bottone in corrispondenza della cintola.

Del resto si trovano già in vendita di queste nuove giarrettiere igieniche, non meno eleganti delle antiche; anzi i busti un po' eleganti delle nostre signore hanno attaccato giarrettiere dello stampo di questa descritta.

### I versi

*Siete bella, o signora, gli occhi vostri diritti vanno al cuore; siete snella, elegante, avete un fascino di gioia e di languore. Nere avete le chiome, e il viso pallido che dice tante cose; portate su le labbra di corallo l'incanto de le rose. Ma, ahimè, quanta pochezza, donna Lidia, avete nel cervello, credo non vi stia chiusa più materia che in quello di un uccello; e il cuore avete de lo stesso calibro. Signora mia vezzosa, ai giorni nostri le bellezze frivole non valgono gran cosa.*

### Dulcis in fundo

— Se tuo cugino si azzarda a rimettere i piedi in casa mia ti giuro che gli insegno come mi chiamo. — Non ne vale la pena, lo sa già!

(1) Le parole son prese dal resoconto che il *Giornale di Sicilia* fece del discorso di Nasi in partenza da Palermo.



## Il problema meridionale è problema nazionale

In una intervista col redattore del *Giornale d'Italia*, il Prof. Ettore Lombardo, un competente in materia economica e più specialmente del problema siciliano, alla domanda se esiste un movimento politico della nuova deputazione siciliana ha risposto:

«Uomini che si muovono non sono per ciò stesso un movimento politico. Bisogna sapere perché si muovono e come: ci vuole un programma. Poiché, se è consentito in sede di comizi imitare con successo il candidato politico della commedia francese, il quale alle richieste del pubblico su che cosa intendesse fare, rispondeva: «farò il mio dovere, sosterrò l'interesse del popolo»; questo non può essere più lecito a scena elettorale finita, perché allora non solo l'uomo di valore, ma anche l'istrione riuscito devono cominciare a dire qual'è il dovere, quali e come gli interessi del popolo: e così il popolo dall'uomo di valore aspetterà l'adempimento fedele del programma, dall'istrione l'adempimento del dovere... di andarsene.

«Il programma ci sarà, ma non è venuto fuori neppure dalla perola degli uomini di valore che hanno parlato nel banchetto in cui si volle affermare il patto di alleanza democratica.

«Per programma non si intende una elencazione vana di promesse, più vane ancora, ove non siano temperate nella possibilità concreta dell'attuazione immediata. E quelle, sì, son notissime, e possono fiorire in un eloquio più o meno disordinato di qualsiasi aspirante o aspirato (nel vuoto delle parole) della deputazione politica. Né d'altra parte le rivendicazioni di 50 anni, gli interessi meridionali, il bene del Mezzogiorno, la civiltà della Sicilia e simili cose peregrine significano niente come bandiera di partito, come contenuto di programma d'azione pratica, e, forse, significano niente come niente. Gli interessi, il bene, la civiltà, sono sempre e per tutti i partiti la materia su cui essi si dividono e su cui opera l'azione politica; e le rivendicazioni del Mezzogiorno non sono ora per questa azione ciò che sono state durante 50 anni, perocché il loro valore e le loro soluzioni bisogna intenderle in rapporto all'attuale momento storico della politica nazionale.

«Il problema regionale siciliano non può considerarsi staccato dal problema meridionale, e il problema meridionale (senza bisogno del cemento sentimentale retorico del nazionalismo) è inscindibile dalla politica nazionale, con i cui criteri, rischi, equilibri ed atteggiamenti va connesso e risolto. Pensare che le giustizie da rendersi al Mezzogiorno debbano venire dal Parlamento come da un grande Convento che distribuisce minestre di ponti, strade, stazioni e sussidi a industrie più o meno stitiche, premi e onorificenze malamente ossigenanti, il nulla delle persone e delle cose, è concetto da Fra Melitone, non è concetto politico, anche se al Convento appariscano eletti... dalla sovranità popolare monaci e seminaristi in buona fede.

E poi, fuori da questa critica di fatto, sollevandoci ad una considerazione più alta del problema, è forse sbagliato il sistema delle leggi speciali, concessioni della provvidenza politica centrale al Mezzogiorno, le quali necessariamente si rompono nelle condizioni obiettive delle popolazioni meridionali dipendenti da altre cause, e finiscono inesorabilmente. Il leitmotiv di queste leggi provvide è sempre questo: proporre una corsa a chi è mezzo paralitico, una gara di pietanze a chi ha lo stomaco guasto.

«Problemi nazionali dunque sempre: e il problema meridionale deve essere capito e avviato come problema nazionale e accanto ai problemi nazionali.

«Oltre i due miliardi per la definitiva conquista e messa in valore della Libia, ce ne vuole almeno un altro per una politica di lavri pubblici radicalmente intensiva e per la messa in valore del Mezzogiorno. E allora è sulla soluzione finanziaria di questa duplice operazione che si dovrebbe dire la propria opinione: questo è il programma, su questo il pubblico dovrebbe essere illuminato. È inutile parlare d'altro: *trak is the question*. Rimbo-schimento, viabilità, ferrovie, opere di

igiene effettive, di civiltà, ecc., si fanno coi denari. Ora tutti i deputati (tranne qualcuno) siciliani sono stati e sono entusiasti della conquista libica. Dunque in questo momento, data la loro tesi nazionalista accettata, siamo debitori. E la nuova Camera è chiamata con la riforma tributaria a farci pagare con gli altri. Come mai possiamo avanzare in questo momento del debito la nostra nota di crediti? O neghiamo il debito, o tacciamo sui crediti, o... canzoniamo il pubblico che ci guarda. Insomma il programma finanziario è quello che ci vuole e senza

di questo, meglio di ogni volo lirico agli interessi della Sicilia, alle rivendicazioni meridionali, ecc., valgono... i silenzi d'oro.

### Banca Cooperativa Agraria e di Piccoli Prestiti

Col primo del prossimo dicembre la Banca Cooperativa Agraria di Piccoli Prestiti comincerà a funzionare nei propri locali siti in questa città, Viale Regina Margherita N. 6-8 (palazzo Solina) dalle ore 9 alle 14.

Al nuovo istituto di credito, che viene in aiuto alla nostra agricoltura e a tutta la classe operaia cittadina vadano i nostri migliori auguri.

### R. Istituto Tecnico e Nautico

Ci si comunica:

La Sezione di Trapani della Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie, il 23 corrente, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Sezione di Trapani della F.N.I.S.M., udite le ragioni con le quali il collega dott. Michele Luppino giustifica il suo ricorso contro l'indebita assegnazione del corso di lingua inglese del R. Istituto Nautico all'insegnante di inglese del R. Istituto Tecnico, che per legge è obbligato a completare il suo orario in esso Istituto, prega il Superiore Ministero provvedere con urgenza secondo giustizia...»

## I deputati del Collegio di Trapani... sulla via di Roma



— Ferma! Ferma! Un posto per meo, amici!  
— Ma chi è? Mai visto, mai conosciuto!

### La terapia elettorale di un Socialista Reformista

L'On. Aurelio Drago parlando ai suoi elettori di Cefalù ha creduto di intrattenersi sull'affare Nasi ed ha manifestato, con quella genialità di linguaggio tutto proprio del coraggioso giovanetto rivoluzionario del 1894 il suo pensiero circa la convalida e la posizione politica di Nasi.

Si dichiara Egli favorevole alla convalida di Nasi, soprattutto per ragione d'igiene elettorale siciliana, allo scopo di non perpetuare assieme ad un errore giuridico una causa di perturbazione. «Ma — sente il bisogno di esclamare subito dopo — considero la convalida come un antisettico del nostro paese e non come un ricostituente che debba irrobustire Nasi nel tentativo di resurrezione parlamentare.»

Non sappiamo di quale errore giuridico intende parlare l'Ingegnere Drago, dato che finora i corpi giudiziari competenti a decidere sulla eleggibilità di Nasi, la hanno esplicitamente negata, ma non lasciamo di fare alcune logiche considerazioni sulle caustiche frasi del simpatico deputato per Cefalù.

Se il voto favorevole di Aurelio Drago può attirare l'ammirazione dei nasiani non può di certo solleticarne l'amor proprio in quanto Egli li considera come microbi malefici nel momento che ad essi dà una buona dose di antisettico, e d'altro canto non può lusingare e tanto meno incoraggiare l'On. Nasi nelle sue aspirazioni di riprendere una qualsivoglia posizione parlamentare, a conseguire la quale — ritiene l'On. Drago — occorre una fibra robusta, ma molto robusta!

Ed è proprio questa fibra che il Drago non intende irrobustire col ricostituente del suo voto, sapendo quanto essa sia disfatta. Chi lo sa se dopo l'antisettico dato al corpo elettorale, non debba somministrarsi un radicale eliminativo per il focolare di infezione?

Ciò parrebbe logico, tanto più che sarebbe informato ai più sani per quanto elementari precetti di profilassi delle malattie contagiose.

Sinceramente se tutti i voti favorevoli dati alla convalida dell'elezione di Nasi sono informati a tali concetti è il caso di dire: Dio mi guardi da certi amici troppo generosi!!

### La situazione parlamentare in favore del Governo

Il partito parlamentare radicale ha votato un'ordine del giorno, nel quale esprime la sua fiducia nell'opera del Governo. Quest'ordine del giorno — che come dice l'Oratore non poteva essere più ministeriale di quello che è — fu approvato con 51 voti favorevoli; hanno votato contro tre deputati e due si sono astenuti.

Fra i siciliani soltanto due, il Faranda e il Di Cesaro hanno mostrato tendenze oppositrici; tutti gli altri hanno affermato la necessità di unirsi al Governo per la continuazione del programma democratico.

I socialisti delle diverse gradazioni — aggiunge «l'Oratore» — saranno tutti contro, ma può ritenersi che i riformisti, salvo pochissimi, hanno una grande voglia di non abbandonare i loro affini — i radicali — e forse non dovremo attendere molto per avere la notizia che per alcune questioni e alcune leggi il loro voto si confonderà con quello della maggioranza.

Un autorevole deputato riformista siciliano, che nel suo collegio ha sostenuto una lotta aspra, diceva: «Alle prime sedute, certo voteremo contro, poi... chi sa! Forse anch'io potrò in seguito votare per il Governo...»

Parecchi deputati, che giuravano di mandare il Ministero, se non all'inferno, almeno nel limbo colle loro frasi arroventate e i loro discorsi - catapulte, hanno sentito smorzare in loro l'ardore e debbono riconoscere, loro malgrado, che non hanno ancora la forza di creare essi la situazione parlamentare, così come la vogliamo.

Tutto sommato, adunque, avremo delle sedute movimentate, ma nulla di fatto sui risultati tangibili d'un cambiamento della situazione parlamentare.

Da qualunque parte si guardi la situazione essa — giudicata colla maggiore obiettività — si presenta favorevolissima al Governo che potrà sempre disporre, anche in questa Camera nuova, di assoluta fortissima maggioranza.

L'On. Giolitti, adunque, può rimanere ancora — salvo casi impreveduti e imprevedibili, che in politica sono sempre possibili — quanto vuole al timone dello Stato.

### Consiglio Comunale Favoritismi ed illegalità

Le sedute del 24, 26, 28 e 29 si sono succedute scialbe, monotone, senza alcun interesse. Il numero dei consiglieri della maggioranza intervenuti è stato esiguo. La maggior parte delle sedute sono state occupate nelle nomine delle Commissioni scolastiche e nelle nomine di maestri e maestre.

Ha destato un qualche interesse l'articolo dell'ordine del giorno riguardante le promozioni nei vari gradi di applicati presso gli uffici della Segreteria del Comune. Qui il Consiglio si mostrò veramente all'altezza del suo mandato: ha promosso tutti gli applicati, devoti al nasismo non tenendo conto neppure dei pareri delle varie commissioni, che li avevano dichiarati improvvisabili ed esclusi perchè sottoposti a procedimento penale.

Favoritismi ed illegalità compiuti con tale spirito settario e tale vergogna da far rizzelare uno dei consiglieri della maggioranza che ebbe apertamente a riprovarli.

Favoritismi ed illegalità per cui senza discussione si sono ammessi i non idonei, si sono creati nuovi posti e prebende modificando regolamenti e tabelle organiche.

Noi su tutto richiamiamo l'attenzione dell'autorità tutoria se questa ha ancora ragione di esistere nel nostro paese dove tutto è lecito.

Venerdì 28 corr. cessava di vivere il Sig. GIUSEPPE PAGANO. Impiegato comunale attivo e intelligente, padre di famiglia affettuoso, lascia in quanti lo conobbero e lo stimarono largo rimpianto. Alla famiglia Pagano le nostre condoglianze.

### Spettacoli

#### TEATRO VARIETÀ

Al Varietà la Compagnia di operette *Cassardo* - *Ascenzi* continua con successo le sue recite. Un pubblico numeroso affolla il teatro. Molti applausi.

#### Cinematografo OLIMPIA

Continuano a proiettarsi *films* di lungo metraggio e di grande interesse. — Sono annunciati altri capolavori cinematografici delle più importanti case italiane ed estere. L'impresa fa ogni sforzo per rendere questo locale sempre più ricercato e il solo preferito, cosa a cui è riuscita con avere le più recenti novità cinematografiche.

### SALA EXCELSIOR

Il simpatico ritrovo da cinematografo tanto preferito da tutte le famiglie è stato riaperto al pubblico che vi accorre numeroso ogni sera. I programmi cinematografici sempre nuovi ed interessantissimi si svolgono nitidi, piena di luce e di vita

Liberate Papa — Gerente responsabile

Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo

### Banca Cooperativa Agraria di Piccoli Prestiti di TRAPANI

Società anonima istituita per atto rogato addì 31 agosto 1913 notar G. B. Barresi di Trapani con azioni di L. 15 ciascuna di cui L. 5 pagabili all'atto della sottoscrizione ed il resto a dilazione.

#### Operazioni e Servizi diversi

L'Istituto fa qualsiasi operazione di credito agrario. Fa prestiti agrari al tasso del 5,75%. Sconta ed incassa effetti cambiali. Fa piccoli prestiti. Riceve depositi a piccolo risparmio.

Ai soci correntisti l'Istituto fa gratis il servizio di pagamento di tasse ed imposte.

I locali della Banca agraria si apriranno quanto prima in Viale Regina Margherita n. 6 ed 8 (palazzo del Comm. Solina dirimpetto la Prefettura).

Le sottoscrizioni di nuove azioni si ricevono in Trapani nello studio di notar Giambattista Barresi e presso il Direttore Avv. Antonino Benivegna in via Giudiceca

### Alle Signore Eleganti

Esposizione cappelli, abiti e confezioni ultima novità di Parigi Madame Cardier dal 30 Novembre al 2 Dicembre. — Grand Hotel.

### Continental

### Underwood

Le migliori macchine da scrivere

Rappresentanti Generali per la Sicilia A. CAPRA & C. - Palermo

Per Trapani e Provincia

N. OCCHIPINTI

Il sottoscritto, quale Rappresentante per la Provincia di Trapani della Spettabile Ditta A. CAPRA & C. esclusiva per la Sicilia delle macchine da scrivere Continental e Underwood, diffida tutti coloro che spacciandosi per Agenti della sopraccitata Ditta, vendono macchine usate rimesse

Natale Occhipinti

### Il Prof. LUPPINO ANDREA

Docente di Chimica Oculistica nella R. Università di Catania, ha ripreso e continuerà regolarmente le consultazioni ed operazioni per le malattie degli occhi, in Trapani, nel proprio Gabinetto di via Carrea N. 29-31 (Salita S. Nicolò) soltanto nei seguenti giorni:

Sabato dalle ore 15 alle 17  
Domenica dalle ore 9 alle 14

### Per le signore eleganti!

Trovasi all'Hotel Trinacria a tutto il giorno 5 Dicembre il viaggiatore della ditta Meregaglia & Giacobino dalla ricca collezione di pellicceria.



VENDESI in Borgo Annunziata vastissimo giardino di circa 3 tumoli suscettibile di censire, con grandi magazzini e locali per uso d'industrie. Per maggiori chiarimenti rivolgersi presso il salone Buffa rimpetto la posta.

FITTASI grande magazzino pavimentato in cemento in Via Passo Enea N. 47. Acquirendo presso Notar Cavaliere G. B. Barresi.

### Gabinetto per le malattie d'Orecchio Naso e Gola

diretto dallo specialista

### D. Longo F. Paolo

già della R. Università di Torino

Metodo speciale per la cura dell'ozono (alito fetido), dei rumori subiettivi di orecchio e di qualsiasi deformità del naso. — Elettrolitica — galvanocaustica — endoscopia — fototerapia.

Consultazioni tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, Piazza Teatro N. 30, p. p.

Al Gabinetto è annessa una sezione speciale per la cura e guarigione dei dolori reumatici cronici.



